Bollettino Parrocchiale S. Marco Evangelista – Cortine

Le parole ...Cortine

notizie grandi e piccoline

Ottobre - Novembre 2019

SOMMARIO

SOMMARIO	pag. 02
LA VOCE DEL PARROCO	pag. 03
LA VOCE DEL PAPA	pag. 04
LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO	pag. 05
VOCE ALLA COMUNITA'	pag. 07
VOCE ALLA CARITA'	pag. 13
UNITA' PASTORALE	pag. 14
ANAGRAFE	pag. 15

PARROCO: Bosetti don Ezio
Tel. 0302530602
Cell. 3923095823
e-mail: donbosetti@libero.it

NOVEMBRE

- **1**: TUTTI I SANTI: S. MESSE 8-10,30. ALLE 15 AL CIMITERO. E' SOSPESA LA MESSA DELLE 18.
- **2**: TUTTI I DEFUNTI. ORE 9 S. MESSA AL CIMITERO; ALLE 18 IN CHIESA
- **24** CRISTO RE DELL'UNIVERSO CONCLUSIONE DELL'ANNO LITURGICO E FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

DICEMBRE: AVVENTO

- **1**: PRIMA DOMENICA DI AVVENTO
  GIORNATA DEL PANE
- **8 SOLENNITA' DELL'IMMACOLATA**

PER I RAGAZZI E LE RAGAZZE DELLE ELEMENTARI
Dal lunedì al sabato alle 7,40 preghiera del mattino per i ragazzi e ragazze delle elementari.

GIOVANI E ADULTI:
nella s. Messa delle 8,30 recita delle lodi e breve pensiero
Ogni venerdì alle 20,45 catechesi in oratorio.

PER TUTTI:
Ogni sabato dalle 16 alle 17,30 confessioni

www.parrocchiasanmarcoevangelistacortinedinave.it

LA PAROLA DEL PARROCO

AMIAMO IL SIGNORE, SEMPRE!

Carissimi,

all'inizio di un nuovo anno pastorale credo che questo invito sia più che mai vero: amiamo il Signore!

AmarLo significa metterlo al primo posto nella nostra vita, far dipendere tutte le nostre scelte solo e unicamente da Lui.

Quante discussioni, soprattutto con gli adulti, che continuamente si fanno sul giorno del Signore, morte e vita, accoglienza e non accoglienza… Sembra proprio che manchi Dio o certamente non è più la Luce che illumina il nostro cammino. Non si sa più che cosa fare:… non c'è più tempo per Lui. Si potrebbe dire che c'è e non c'è nella nostra vita a seconda degli umori che abbiamo, difficoltà, sport, gite…Ma se ci fermiamo un attimo a pensare credo che non possiamo non dire: "Dio, mi manchi" oppure; "Chi può rispondere alle grandi domande della mia vita?".

Ma il problema grosso sta nel fatto che non si trasmette una cosa che non ricordiamo più di avere. Oggi in un mondo dell'usa e getta anche nell'amore si fa così. Lo si fa tra persone ma tutto dipende dal fatto che Dio non c'è.

Ma che bellezza possono incontrare i ragazzi e le ragazze se nella famiglia non c'è tempo? Si insegna "come stare al mondo" ma non come vivere amando il mondo". Certo, non essendoci più Dio nei nostri pensieri è solo questo quello che si trasmette. Bisogna rispettare la Creazione, credo che su questo siamo tutti d'accordo, ma noi cristiani dimentichiamo che il disastro della creazione non è cominciato adesso ma nel peccato originale. Lì è iniziato e con il peccato continua. Duemila anni fa un certo Gesù di Nazareth diceva ai farisei che bisogna pulire all'interno e poi all'esterno: parlava del cuore dell'uomo. Non si rende bello un mondo se noi il bello non lo conosciamo e non lo viviamo.

Abbandonato Dio abbiamo abbandonato tutto: da noi stessi al mondo.

La vita? Non ha più valore! Uccidiamo i bambini, accettiamo che uno voglia interromperla con l'eutanasia.

Sono sempre le leggi dei "poverini": poverina quella mamma che ha problemi e quindi non può portare avanti la maternità quindi uccidiamo il bambino (così anche noi ce ne laviamo le mani).

Di fronte ad una affermazione fatta da un vostro figlio o figlia o sentita mentre siete con amici: "E' stata violentata ed è rimasta incinta, meglio che abortisca", voi che cosa dite?.

Sofferenza: soffre troppo meglio farla finita, poverina…

E quanti casi così. Non guardando più a Cristo, non ascoltando più la sua Parola e la parola autorevole della Chiesa nel suo Magistero, non pregando più, non vivendo i comandamenti non riusciamo ad affidarci e ad amare Dio.

Oggi si parla tanto del bullismo nelle scuole. Quando si discute con i genitori, molto preoccupati – e con ragione – di questa situazione – pongo spesso questa domanda: "ma pregate per i vostri figli e figlie, per la scuola, per chi insegna…?" Non sempre la risposta arriva. Nello stesso tempo dobbiamo impegnarci nella testimonianza. Quante volte papa Francesco parla di una "Chiesa in uscita", cioè di una Chiesa che non si siede e che si sporca le mani annunciando il Vangelo a tutti.

Buon inizio *Don Ezio*

LA PAROLA DEL PAPA

Dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2019

Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo

Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell'Ottobre missionario: Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi arrivando alla conoscenza della verità e all'esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza (cfr 1 Tm 2,4; 3,15; Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen gentium, 48).

La Chiesa è in missione nel mondo: la fede in Gesù Cristo ci dona la giusta dimensione di tutte le cose facendoci vedere il mondo con gli occhi e il cuore di Dio; la speranza ci apre agli orizzonti eterni della vita divina di cui veramente partecipiamo; la carità, che pregustiamo nei Sacramenti e nell'amore fraterno, ci spinge sino ai confini della terra (cfr Mi 5,3; Mt 28,19; At 1,8; Rm 10,18). Una Chiesa in uscita fino agli estremi confini richiede conversione missionaria costante e permanente. Quanti santi, quante donne e uomini di fede ci testimoniano, ci mostrano possibile e praticabile questa apertura illimitata, questa uscita misericordiosa come spinta urgente dell'amore e della sua logica intrinseca di dono, di sacrificio e di gratuità (cfr 2 Cor 5,14-21)! Sia uomo di Dio chi predica Dio (cfr Lett. ap. Maximum illud).

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; ogni battezzata e battezzato è una missione. Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. Anche se mio padre e mia madre tradissero l'amore con la menzogna, l'odio e l'infedeltà, Dio non si sottrae mai al dono della vita, destinando ogni suo figlio, da sempre, alla sua vita divina ed eterna (cfr Ef 1,3-6).

Questa vita ci viene comunicata nel Battesimo, che ci dona la fede in Gesù Cristo vincitore del peccato e della morte, ci rigenera ad immagine e somiglianza di Dio e ci inserisce nel corpo di Cristo che è la Chiesa. In questo senso, il Battesimo è dunque veramente necessario per la salvezza perché ci garantisce che siamo figli e figlie, sempre e dovunque, mai orfani, stranieri o schiavi, nella casa del Padre. Ciò che nel cristiano è realtà sacramentale – il cui compimento è l'Eucaristia –, rimane vocazione e destino per ogni uomo e donna in attesa di conversione e di salvezza. Il Battesimo infatti è promessa realizzata del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, L'unità della Chiesa, 4).

LA PAROLA DEL VESCOVO

Mentre viene meno la presenza dei cristiani alla S. Messa domenicale il nostro Vescovo Pierantonio nella nuova lettera Pastorale per il nuovo anno liturgico "Nutriti dalla Bellezza – celebrare l'Eucarestia oggi" riprende il significato e l'importanza del celebrare l'Eucarestia e ricordarci che la Domenica è il giorno del Signore. Invito a leggere e a riflettere.

I° CAPITOLO

Il reale è simbolico

Quando la cometa di Halley passò vicina al pianeta Terra - correva l'anno 1986 - per diversi giorni fummo tutti molto attratti dal fenomeno. Ci aveva molto impressionato la sua scia luminosa. Fotografie e filmati non si contavano. Ricordo che in quell'occasione mi raccontarono di un bimbo che, avendo visto un'immagine della cometa ed essendo rimasto affascinato, domandò che cosa fosse mai una cometa. Uno zelante insegnante di scienze naturali - forse un po' troppo giovane - pensò bene di fornirgli una descrizione molto dettagliata delle componenti della cometa, parlandogli delta differenza tra nucleo e coda, mostrandogli attraverso un disegno a vari colori i differenti materiali chimici che costituivano il nucleo e dando una spiegazione scientifica del fenomeno della scia luminosa. Il bambino ne fu così rattristato che si mise a piangere. La sua meravigliosa stella era scomparsa. Il mondo ha una intrinseca dimensione simbolica. I bambini sono i più capaci di coglierla, ma essa è vitale anche per gli adulti. La realtà non è semplicemente quella che si vede attraverso gli strumenti dell'analisi scientifica e tecnica. È molto di più. L'arte, in particolare la poesia e la musica, ci ricordano che la via maestra della conoscenza è la meraviglia. Essa ci permette di riconoscere l'ineffabile, cioè la gran parte del reale, con il suo fascino segreto. Oltre ciò che noi crediamo di afferrare con presuntuosa sicurezza attraverso l'occhio dei sensi potenziato dalla tecnologia, sta il mondo che si raggiunge con lo sguardo umile e commosso della contemplazione. Qui entra in gioco un sentire profondo e indescrivibile, che consente di intuire la vera misura della realtà e quindi la sua autentica natura. Ce ne rendiamo conto quando ci scopriamo incantati davanti ai paesaggi della natura, alle opere d'arte, al canto e alla danza, al sorriso di un volto. In questi momenti qualcosa prende interiormente il sopravvento. È l'esperienza dello stupore ammirato che proviene dall'incontro con il sublime. Siamo così rapiti verso l'alto. In questo territorio misterioso solo l'arte si guadagna il diritto di cittadinanza. Nessun altro linguaggio è infatti capace di rendere l'idea di quello che accade. Merita ascoltare al riguardo quanto dice Abraham Heschel, una delle grandi anime della spiritualità ebraica del secolo scorso, circa il rapporto tra il procedimento logico-scientifico e il senso dell'ineffabile: «Non dovremmo aspettarci dai pensieri più di quanto essi contengono. L'anima non è uguale alla ragione [...]. Le ricerche della ragione finiscono sulla riva del noto; soltanto il senso dell'ineffabile è in grado di spingersi sull'immensa distesa che si trova al di là di esse. Esso soltanto conosce la strada che conduce a ciò che è lontano da ogni esperienza e com¬prensione»1. Nella stessa linea, in un'indimenticabile omelia rivolta agli artisti, san Paolo VI: «Noi abbiamo bisogno di voi [...1. Voi avete anche questa prerogativa: [...] di conservare a tale mondo la sua ineffabilità, il senso della sua trascendenza e il suo alone di mistero». Sono convinto che oggi sia urgente riscoprire questa visione contemplativa della realtà, riguadagnare familiarità con l'esperienza del sublime, ridare consistenza alla dimensione simbolica del reale. Nella sua Lettera Enciclica Laudato si', sulla cura della casa comune, papa Francesco ha messo in guardia contro un «paradigma tecnocratico che tende a esercitare il proprio dominio anche sull'economia e sulla politica»3 e che conduce inevitabilmente a una visione del mondo limitata e pericolosa. Quando si guarda alla realtà senza un affiato spirituale e la si considera sotto un profilo esclusivamente tecnico, diviene istintivo pensare che sia a propria disposizione. La natura diventa una miniera da sfruttare a proprio vantaggio o un laboratorio da utilizzare per esperimenti più o meno interessati. Tutto ciò che ci circonda rischia di venire considerato in un'ottica puramente commerciale, come risposta ai nostri bisogni immediati e spesso indotti, sollecitati da un'astuta operazione di marketing. La realtà perde così La sua profondità, il suo fascino segreto, il suo alone di mistero. Diventiamo clienti e consumatori e il mondo si trasforma in un enorme mercato: l'importante è avere disponibilità di denaro. Il profitto diventa facilmente l'unico obiettivo. Al consumo, poi, per logica interna, si affianca lo spreco, allo spreco lo scarto e allo scar¬to il saccheggio delle risorse. La questione, come giustamente segnala papa Francesco, è estremamente seria.

Si deve al più presto invertire la tendenza e cambiare paradigma, sostituendo l'attuale, di tipo economico-tecnologico, con uno nuovo, di tipo culturale-spirituale. Si potrà così dar vita a una ecologia integrale, cioè a un modo di rapportarsi alla realtà del mondo che sia contraddistinta dalla cura per l'insieme e da un profondo senso di rispetto. Un esempio luminoso di questo atteggiamento di fondo nei confronti della natura e dell'umanità ci viene da san Francesco d'Assisi. «In lui - scrive sempre papa Francesco - si riscontra fino a che punto sono inseparabili la preoccupazione per la natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno nella società e la

pace interiore». Questa «ecologia integrale richiede apertura verso categorie che trascendono il linguaggio delle scienze esatte o della biologia e ci collegano con l'essenza dell'umano». Un compito epocale, a cui tutta l'umanità che vive in questo momento sul pianeta non può più sottrarsi

La liturgia: bellezza e salvezza

La liturgia rivela e custodisce la dimensione simbolica della realtà. Consente di riconoscerla e di sperimentarla in modo del tutto singolare. Quando si vuole esprimere solennità e si intende rimarcare il valore perenne di una realtà considerata preziosa, si allestisce "una cerimonia". Pensiamo a importanti eventi di carattere civile come la Festa della Repubblica, il ricordo dei caduti delle guerre, il conferimento del mandato a presidenti e ministri; pensiamo a eventi sportivi come le Olimpiadi o i Campionati Mondiali delle diverse discipline; pensiamo agli anniversari delle associazioni, a livello nazionale, ma anche locale. Ricordo che mi ha molto colpito la cerimonia al passo del Tonale, lo scorso anno, in memoria della fine della Prima Guerra Mondiale. C'erano gli Alpini di Trento e di Brescia, insieme alle autorità. Gesti solenni che hanno lasciato il segno: l'onore al labaro, cioè allo stendardo con le medaglie, l'onore ai caduti, il suono struggente della tromba, il silenzio assoluto dei presenti, l'attenti e il riposo, il saluto delle autorità, le parole misurate e il tono dei discorsi. Tutto compiuto con un protocollo molto rigoroso ma per nulla freddo. Un misto di rispetto, di affetto, di fierezza e di compunzione. Di più: la percezione di qualcosa che andava oltre ciò che si vedeva. Un rituale che rinviava ad una realtà in grado di attraversare i tempi e di toccare i cuori, una realtà - credo si possa dire - eterna. La liturgia che la Chiesa celebra è tutto questo in un'ottica esplicitamente religiosa e marcatamente cristiana. e esperienza della realtà nella sua dimensione simbolica, e quindi eccedente, in rapporto al *mistero di Cristo*, l'eccedenza, unita alla grandezza e alla bellezza, prende qui la forma dell'incontro con il mistero santo di Dio, svelato dalla morte e risurrezione di Gesù. Diventa trascendenza. Il sublime della liturgia cristiana è in realtà lo stesso Cristo risorto, vivo e operante nella celebrazione liturgica, potenza vittoriosa di salvezza e amore misericordioso. In essa si uniscono le due dimensioni essenziali all'esperienza umana: quella verticale e quella orizzontale. La prima richiama l'altezza e la profondità; la seconda, la relazione. La liturgia è esperienza di una bellezza che viene dall'alto e raggiunge le profondità del cuore, ma è anche esperienza di una salvezza che rigenera e trasfigura i legami. La potenza di Dio è all'opera nella liturgia come rivelazione rigenerante e consolante e suscita nel cuore dei credenti un sentimento profondo, non puramente emotivo, di gratitudine e di pace.

La liturgia cristiana segna uno stacco rispetto all'esperienza ordinaria del vivere, eppure non separa dal quotidiano. Non è fuga dalla realtà. È invece immersione nel mistero che la fonda e la illumina. La liturgia è spazio e tempo di raccoglimento. È un modo *altro* di abitare il presente. Siamo condotti - come dice . Agostino nella sua nobile lingua latina - *per visibilia ad invisibilia*, cioè «attraverso le realtà visibili alle realtà invisibili», realtà interiori, che si comprendono con i sensi spirituali alla luce della fede. «Nella liturgia terrena - spiega il Concilio Vaticano II - noi partecipiamo per anticipazione, pregustandola, a quella celeste, che viene celebrata nella santa città di Gerusalemme, verso la quale tendiamo come pellegrini». Come ricorda in modo suggestivo il Libro dell'Apocalisse, in forza della morte e risurrezione di Cristo, «una porla era aperta nel cielo» *(Ap* 4,1) e il mondo di Dio ha definitivamente accolto il nostro mondo. Lo ha fatto senza snaturarlo e senza umiliarlo, rendendolo tuttavia sin d'ora partecipe dell'eternità. In una liturgia cristiana ben celebrata si tocca con mano una verità straordinaria: che cioè la dimensione celeste non è alternativa a quella terrestre. Le due non si escludono a vicenda. Sono invece in grado di unirsi armonicamente, senza confondersi. Per questo, la liturgia cristiana non è immersione in un'esperienza del sacro che fa dimenticare il mondo. Men che meno è fuga liberante dalla materia contaminata. La liturgia cristiana è esperienza di bellezza e salvezza. trascendente dentro il dramma della vita e della storia. Sorge infatti dal mistero dell'incarnazione e mantiene necessariamente unite le due dimensioni: non dunque estraneazione dall'umano ma sua trasfigurazione.

Eucaristia e culto cristiano

L'Eucaristia è il cuore della liturgia cristiana. Potremmo dire che è l'atto liturgico per eccellenza, da cui tutti gli altri a diverso titolo e in diverso modo derivano, Quanto riscontriamo nella liturgia in generale, cioè senso del mistero, esperienza di una bellezza, manifestazione dell'amore vittorioso del Cristo risorto, trova nella celebrazione dell'Eucaristia la sua migliore conferma e la sua più alta espressione. Nella celebrazione dell'Eucaristia, divenuta a noi talmente familiare da risultare sin troppo normale, avviene tutto questo. Nel tempo solitamente piuttosto breve della S. Messa quotidiana e in quello un poco più ampio di quella domenicale, attraverso un rito a cui ci siamo forse troppo abituati, noi in verità veniamo immersi nel mistero dell'amore trinitario, entriamo nella Liturgia celeste, viviamo la comunione dei santi, partecipiamo al sacrificio di Cristo, che ci risana, ci santifica e fa di noi la sua Chiesa.

La liturgia cristiana, totalmente fondata sull'Eucaristia, ha una dimensione essenzialmente sacramentale. L'affermazione può suonare piuttosto astratta, ma merita di essere approfondita. Il Sacramento – realtà tipicamente cristiana - deriva dal mistero dell'Incarnazione e va inteso come unione inseparabile dell'umano e del divino. È la persona stessa di Gesù la ragion d'essere dell'Eucaristia e della tipica natura della liturgia cristiana. Se da un lato tutto ciò che è liturgia nell'esperienza umana si trova rispecchiato nella celebrazione

eucaristica, dall'altro questa liturgia si presenta del tutto originale. Essa non trova analogia in nessuna e-sperienza religiosa. «La liturgia cristiana - è stato giustamente osservato - non è un puro atto di culto, concepito come semplice azione umana nei riguardi di Dio, ma è piuttosto presenza dell'azione divina sotto forma rituale; azione che, creando un progressivo contatto con il mistero di Cristo, tende a fare degli uomini dei figli di Dio, i quali, per la loro stessa esistenza in questo piano, rendono in se stessi culto a Dio». In altre parole, la liturgia cristiana non è semplicemente espressione della devozione dell'uomo nei confronti di Dio, ma è esperienza della salvezza che Dio ha realizzato nel mondo a favore dell'umanità. Nella liturgia cristiana non è propriamente l'uomo che fa qualcosa di serio per Dio, ma è Dio che fa qualcosa di unico per l'uomo. Essa è anzitutto opera di Dio in cui l'uomo è coinvolto per grazia, è esperienza rituale della salvezza divenuta realtà. 11 punto essenziale sta qui: nel Sacramento celebrato noi non ci troviamo semplicemente *davanti a Dio*, cioè al suo cospetto, ma siamo *in lui*, cioè uniti a lui e resi partecipi della sua realtà e della sua azione di salvezza. La trascendenza e il senso della maestà di Dio non vengono meno, ma non c'è separazione e distanza. Celebrare il Sacramento vuol dire allora vivere una liturgia di comunione nell'adorazione. Il "senso del mistero" include il 'senso del sacro", ma lo integra nella prospettiva del¬la rivelazione compiuta da Cristo. il sacro, infatti, suscita inevitabilmente anche la sensazione di una differenza che tiene lontani: marca i confini e non toglie del tutto il senso di paura. Il mistero, al contrario, suscita ammirazione, ma anche gratitudine, perché fa sperimentare l'altezza e la diversità del divino nella comunione d'amore. Questo è il primo deci¬sivo aspetto della liturgia nella sua dimensione eucaristica.
Ve n'è poi un secondo, che riguarda invece il rapporto tra liturgia e vita. La liturgia cristiana, considerata nella sua prospettiva eucaristica e quindi ultimamente sacramentale, porta a riconoscere lo stretto le¬game che unisce il "culto liturgico" al "culto spirituale". Di questo culto spirituale parla san Paolo nella lettera ai Romani quando scrive: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale» (Rm 12,1). Poco più avanti l'apostolo descrive così un simile culto, che considera «adeguato al mistero di Cristo»8: «La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità» (Rm 12,9-13). Dunque un culto fatto di sentimenti e di opere, di intenzioni e di azioni: in una parola, un culto esistenziale. Chi celebra l'Eucaristia sa che la sua liturgia deve proseguire così nello spazio e nel tempo del vissuto quotidiano.

VOCE ALLA COMUNITA'

Anche quest'anno molti sono stati i momenti vissuti dalla nostra comunità dalla festa patronale alla festa di inizio dell'anno catechistico.

FESTA PATRONALE DI S. MARCO

Conclusa la Pasqua subito si è dato inizio alla festa patronale di S. Marco. Anzi potremmo dire che è iniziata con il "Botto" cioè con un incontro veramente interessante. Roberto Ghidoni – Lupo che corre – ha portato la sua esperienza (anche aiutato da un bellissimo film "Tracce") della sua attraversata dell'Alaska.

Nella Concelebrazione don Ezio ha benedetto il restauro delle due statue lignee che erano sull'altare della Madonna.

Molti sono stati i momenti di gioia proposti anche quest'anno. Vorrei ricordarne uno in particolare; lo spettacolo dei burattini proposto dai Cantafiabe, bravissimi nel coinvolgere i bambini nel loro racconto.

Un grazie a tutti: a chi ha preparato, a tutto il servizio, a chi ha partecipato per la prima volta, a chi ha seguito i giochi, gli spettacoli… e a chi ha partecipato. Ancora grazie.

I MESI DI MAGGIO E GIUGNO

Il mese di maggio, iniziato con il pellegrinaggio serale al Santuario "Madonna della Fonte" a Caravaggio, ci ha visti impegnati nella recita del S. Rosario nelle famiglie. S. Giovanni Paolo II così affermava in una catechesi del mercoledì (16/10/2002):" *Per l'esigente, ma straordinariamente ricco compito di contemplare il volto di Cristo insieme con Maria, vi è forse strumento migliore della preghiera del Rosario? Dobbiamo però riscoprire la profondità mistica racchiusa nella semplicità di questa preghiera, cara alla tradizione popolare. Questa preghiera mariana nella sua struttura è in effetti soprattutto meditazione dei misteri della vita e dell'opera di Cristo. Ripetendo l'invocazione dell'"Ave Maria", possiamo approfondire gli eventi essenziali della missione del Figlio di Dio sulla terra, che ci sono stati trasmessi dal Vangelo e dalla Tradizione. Perché tale sintesi del Vangelo sia più completa e offra una maggiore ispirazione, nella Lettera apostolica Rosarium Virginis Mariae ho proposto di aggiungere altri cinque misteri a quelli attualmente contemplati nel Rosario, e li ho chiamati "misteri della luce". Essi comprendono la vita pubblica del Salvatore, dal Battesimo nel Giordano fino all'inizio della Passione. Questo suggerimento ha lo scopo di ampliare l'orizzonte del Rosario, affinché sia possibile a chi lo recita con devozione e non meccanicamente penetrare ancor più a fondo nel contenuto della Buona Novella e conformare sempre più la propria esistenza a quella di Cristo".* Dobbiamo riportare la recita del S. Rosario nelle famiglie, nelle comunità. Si arriva più facilmente al cuore di Cristo attraverso Maria Santissima.

Il pellegrinaggio a piedi dalla Stella ad Adro è ormai un appuntamento importante nel mese di maggio anche per la nostra comunità. Quest'anno è stato il 41.mo. Il tema: AVVOCATA DEI PECCATORI". E, nonostante il tempo, c'è sempre chi vuole provare una esperienza di preghiera un po' particolare. Camminare insieme a tanta gente, la fatica, il rispetto delle regole, il tempo: sono tutti "limiti" che ci insegnano la vita. Perché chi vive prova queste cose! E il pellegrinaggio è questa vita che continuamente si scrive "tenendo gli occhi fissi verso la Meta, Gesù Cristo"

FESTA DELLA MAMMA

Nel mese di maggio, con un concerto serale, abbiamo voluto augurare ogni bene a tutte le mamme della nostra comunità.

Si sono esibiti due cori, quello dei ragazzi di Sarabanda – preparati e diretti dalla maestra Barbara - e il nostro coro parrocchiale "S. Marco" diretto e preparato dalla maestra Natalia. Molto belli i brani proposti da entrambi e insieme. Anche don Ezio si è esibito con la canzone del Gen Rosso "Grazie

Mamma". Molte le persone che hanno partecipato a questo momento di gioia. Grazie a tutti, particolarmente alle maestre e direttrici dei Cori e a chi li ha sostenuti con gli strumenti musicali. Speriamo che anche nel futuro questa occasione di GRAZIE alle Mamme non venga a mancare.,

2 GIUGNO: CRESIMA E PRIMA COMUNIONE

Nel Bollettino di Pasqua sono stati presentati i nostri ragazzi e ragazze che avrebbero ricevuto i sacramenti. Il loro giorno è arrivato! Il 2 giugno nella S. Messa solenne di Pentecoste hanno ricevuto questi Sacramenti per le mani di don Daniele Faita vicario territoriale per la nostra zona, mandato dal Vescovo Pierantonio per il rito della Cresima e per la Prima Comunione da don Ezio. E' stato detto loro che adesso è venuto il tempo di annunciare e testimoniare il Vangelo e che la S. Messa domenicale ne deve l'alimento fondamentale. Eccoli in questa fotografia alla fine della bella celebrazione.

Bianchini Luca, Calcagnile Lorenzo, Craveri Tommaso, Dalla Pellegrino Asia, Fernando Angela, Frunze Nicola, Guerra Giorgio, Guidi Francesca, Manco Nicolas, Minelli Alessandro, Minelli Alessia, Minelli Camilla, Nanfaro Vincenzo, Rivetta Federico, Zenobio Maria Chiara

FESTA DI CONCLUSIONE DELL'ANNO CATECHISTICO

Il tempo passa in fretta e in un attimo siamo già alla fine dell'anno catechistico. Quest'anno nella festa di conclusione abbiamo ricordato anche il 40.mo di ordinazione sacerdotale di don Ezio,

40° ANNIVERSARIO DI SACERDOZIO

Cortine, 9 giugno 2019

Caro Don Ezio,

in questo giorno in cui festeggia il traguardo dei 40 anni di vita sacerdotale, siamo felici di poter ringraziare il Signore insieme a lei.
Il dono della fede e l'amore del Padre le hanno consentito di trovare la forza e la volontà di aderire al progetto divino e superare i momenti di difficoltà e sacrificio che a volte, in tutti questi anni, avrà incontrato nella guida delle Parrocchie affidategli.
Noi suoi parrocchiani invochiamo oggi il Signore affinché continui ad accompagnare i passi che ancora muoverà nella chiesa di Cortine e aiuti noi nel seguire i suoi insegnamenti alla luce della Parola di Dio.
Con profonda riconoscenza un grande augurio di buon proseguimento e un grazie dalle sue pecorelle.

GREST 2019
L'AQUILONE: LA BELLEZZA DI UN VOLO GUIDATO!

La scelta di questo tema è nata da un film che penso abbiate visto tutti "MARY POPPINS", una storia di famiglia dove i genitori vengono aiutati ad imparare ad educare se stessi e i loro figli. Far volare un aquilone, anche se rotto e un po' malconcio, dona a queste persone il vero valore della libertà. Educare vuol dire lasciarsi guidare da chi vuole il tuo bene!

L'idea è nata anche dalla lettera che una psicologa americana ha scritto ai genitori fingendosi un adolescente (vedi il Bollettino di Natale 2018) dove chiede ai genitori di non lasciare la corda ma di saperla allentare e tirare in modo giusto. Così si fa con gli aquiloni. Nel cammino delle tre settimane abbiamo lavorato su ciò che è e che non è desiderio di bellezza,

Ai piani di LO (sopra Bione Pieve) abbiamo provato a far volare gli aquiloni. Ci siamo accorti che non è facile: bisogna trovare il momento giusto (quando c'è un po' di vento) e correre per cercare di aiutare l'aquilone nel volo. Possiamo dire che qualcuno è stato veramente bravo!

Non sono mancate gite, canti, balli e poi la preparazione della festa. Quest'ultima offre l'occasione di presentare a tutti coloro che vi partecipano che cosa è stato il Grest. Credo che anche quest'anno ce l'abbiamo fatta. Arrivederci al prossimo Grest.

Un grazie particolare all'ANSPI che ci ha donato le magliette usate durante il Grest.

Don Ezio e gli educatori

Finalmente siamo riusciti ad andare alla Crocetta !

Possiamo proprio dire che ce l'abbiamo fatta!. A causa del mal tempo per due anni non è stato possibile andare a celebrare la S. Messa per i nostri defunti della montagna. Un bel gruppetto è risalito presso la croce dove è stata celebrata la s. Messa.

29 settembre: inizia il nuovo cammino pastorale ...
al Santuario di Valverde a Rezzato

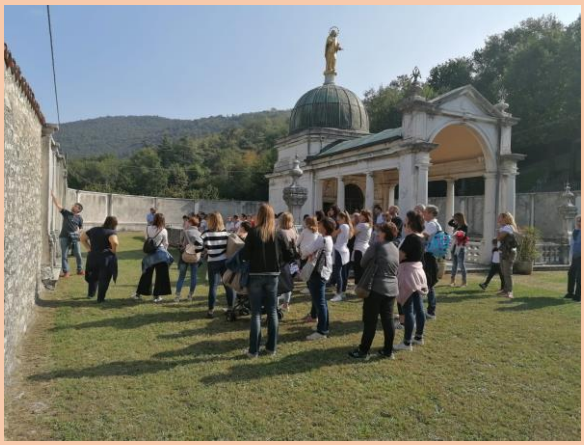
Nel 1399, durante i lavori di aratura in un campo nei pressi di Valverde i buoi che trainavano l'aratro si arrestarono e piegarono le ginocchia. Al bifolco che li guidava apparve un uomo dalla veste rossa e dal manto celeste (Cristo) che gli ordinò di gettare nel vicino laghetto i tre pani che il lavoratore teneva nella bisaccia. Il bifolco si apprestò a ubbidire all'ordine ricevuto, ma fu trattenuto dall'apparizione della Madonna che gli consigliò di tornare a supplicare il Signore di revocare l'ordine appena impartito. Se i tre pani avessero toccato le acque del lago, si sarebbero scatenati tre flagelli (carestia, peste e guerra) con i quali Cristo intendeva punire gli uomini per la loro empietà. Piegato dall'insistenza della Madre, Cristo acconsentì a che il contadino gettasse in acqua uno solo dei pani e in tutta la zona si sparse unicamente il flagello dell'epidemia. La Madonna raccomandò al bifolco di annunciare a tutti quello che aveva visto con i suoi occhi esortando gli uomini a ravvedersi e ad accostarsi di nuovo alla fede e ai sacramenti. Nei pressi del laghetto fu dapprima edificata una cappella, poi, ai primi del Seicento un vero e proprio santuario.

Questo è il miracolo che tutti gli anni, nell'ultima domenica di luglio viene ricordato, E' una delle manifestazioni religiose più antiche d'Italia.

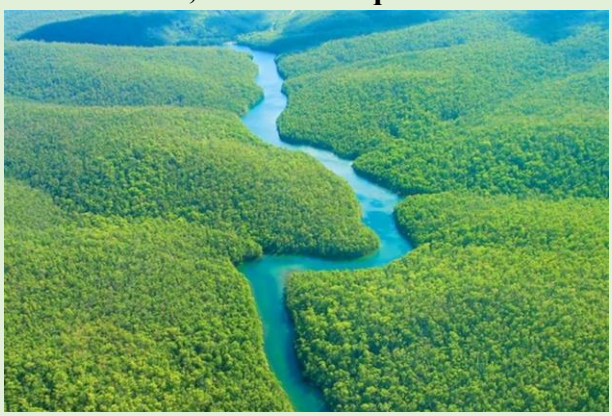
E' stata una bella giornata! Don Roberto Zappa, nostro concittadino, ci ha accolto e si è reso disponibile anche per spiegarci la storia del Santuario.

Dopo la S. Messa e il pranzo giochi per tutti nel verde del Santuario.

Ancora una volta abbiamo chiesto l'aiuto alla Madonna per aiutarci a vivere bene questo nuovo anno.



L'Amazzonia, terra di conquista!



Il 6 ottobre 2019, in Vaticano, papa Francesco ha aperto il Sinodo sull'Amazzonia indicando che l'obiettivo principale è quello di "trovare nuove vie per l'evangelizzazione di quella porzione del popolo di Dio, in particolare le persone indigene, spesso dimenticate e senza la prospettiva di un futuro sereno, anche a causa della crisi della foresta amazzonica, polmone di fondamentale importanza per il nostro pianeta".

Alla luce dei recenti avvenimenti, quali i continui incendi diparte della foresta amazzonica in Brasile e lo sfruttamento della medesima, il Sinodo, deciso dal Pontefice nel 2017 e preparato con un documento specifico, ha acquistato notevole rilevanza ai nostri giorni.

La Panamazzonia è composta da nove paesi: Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela, Suriname, Guyana e Guyana francese. È una regione che è una fonte importante di ossigeno per tutta la terra, dove si trova più di un terzo delle riserve forestali primarie del mondo..

La popolazione di questo vasto territorio è di circa 34 milioni di abitanti, di cui oltre tre milioni sono indigeni, appartenenti a più di 390 gruppi etnici. Popoli e culture di ogni tipo, alcuni di discendenza africana, contadini, coloni, che vivono in una relazione vitale con la foresta e le acque dei fiumi. Il Sinodo dell'Amazzonia fa parte di un grande progetto ecclesiale, civile ed ecologico, che cerca di superare i confini e ridefinire le linee pastorali, adattandole ai tempi contemporanei.

Da tempo, purtroppo, nella foresta amazzonica, di vitale importanza per il pianeta, si è scatenata una profonda crisi causata da una prolungata ingerenza umana, in cui predomina una «cultura dello scarto» e una mentalità estrattivista. Ascoltare i popoli indigeni e tutte le comunità che vivono in Amazzonia, come primi interlocutori di questo Sinodo, è di vitale importanza anche per la Chiesa universale. Per fare questo abbiamo bisogno di avvicinarci di più ad essi. Nei lavori del Sinodo si sono potute ascoltare le esperienze particolarmente toccanti di popolazioni che hanno cercato di lottare con la colonizzatori e commercianti senza scrupoli, che nel corso degli anni hanno impoverito e saccheggiato i loro territori. Ma se ascoltare i popoli indigeni e tutte le comunità che vivono in America Latina è di vitale importanza per la Chiesa universale , altrettanto importante è operare una sintesi della realtà attuale per costruire un futuro sereno per le nuove generazioni. Per questo, in stretta connessione con usi, costumi, etnie e religioni diverse e varie nei vari popoli, alla Chiesa incombe il compito di promuovere il bene dell'uomo liberandolo da schiavitù e sottomissione che ne mortificano il vivere umano e civile.

Leonardo Napoli

Unità Pastorale

Nella nostra Diocesi, già da tempo si sta parlando di Unità Pastorali. Quella più vicina a noi è quella di Concesio. Tutte le Parrocchie del Comune stanno lavorando insieme per raggiungere questo scopo. Ma che cos'è questa unità pastorale e perché si è arrivati a questa decisione?

Si chiama **unità pastorale** un insieme di parrocchie vicine tra loro e affini per quanto riguarda il tipo di territorio (in montagna, in una grande città, nelle periferie) e le condizioni di vita degli abitanti (per esempio un insieme di piccole frazioni che gravitano tutte attorno ad un unico paese principale).

Generalmente più unità pastorali sono inglobate in una vicaria della diocesi.

L'unità pastorale è usualmente guidata da un parroco moderatore.

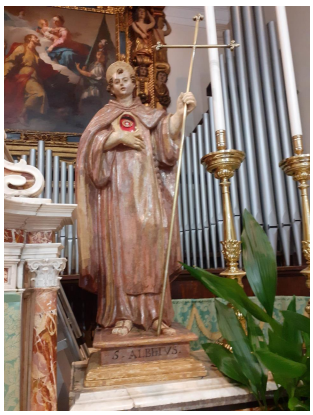
Tante diocesi, in Italia come altrove, stanno sperimentando questo tipo di organizzazione pastorale per cercare di far fronte ad alcuni problemi:

- **oggi** la mobilità delle persone è molto ampia e i ristretti confini delle parrocchie hanno perso quasi del tutto il significato che avevano in passato almeno fino agli anni sessanta;
- **è necessario unire** le forze per coordinare meglio alcuni settori della vita pastorale, come ad esempio le attività della Caritas, la formazione dei catechisti, la preparazione al matrimonio;
- **il costante calo del numero dei preti** rende necessario abbandonare la formula tradizionale per cui in ogni parrocchia era presente un parroco residente; in molte unità pastorali i sacerdoti fanno vita comune in un'unica canonica, per poi andare a servire quotidianamente le diverse parrocchie situate nel territorio dell'unità pastorale.

Attualmente (a differenza di quanto accade per la parrocchia e per la diocesi) non esiste una formalizzazione giuridica delle unità pastorali, quindi ogni diocesi segue criteri propri per definire le proprie unità pastorali e stabilirne i compiti e le competenze. Non è neanche ben chiaro a cosa tenderà questo nuovo istituto: se a divenire una «super parrocchia» (una parrocchia che incorpori le vecchie) oppure una «mini pieve» (una pieve in miniatura, costituita da tre-quattro rettorie).

Come penso già sapete Nave e Muratello stanno iniziando una "unità Pastorale giovanile" , prima erano due i sacerdoti che seguivano i due oratori, adesso è uno solo. Anche la nostra comunità sarà presto chiamata a decidere con chi andare, se con Nave e Muratello o con Bovezzo. Faremo un incontro in Parrocchia e sceglieremo insieme. Sul discorso di come verranno distribuiti i sacerdoti sarà poi il Vescovo a decidere. Certamente nelle nostre preghiere dobbiamo chiedere sempre di più al Signore Vocazioni Sacerdotali,

UNA SCOPERTA CHE DA' ANCORA PIU' VALORE ALLA NOSTRA CHIESA



Come già avrete visto in questi mesi – da S. Marco ad oggi – sono tornate dopo il restauro sull'altare della Madonna le due statue lignee.

Si pensava ad una cosa semplice ma una di queste ha avuto bisogno di un lavoro particolare.

Quando la restauratrice – Alba Tullo – ha iniziato la loro pulizia si è accorta che una delle due aveva qualcosa di particolare: sotto le due mani di pittura e cementite vi era un colore diverso. Con il bisturi ha iniziato a togliere quella pittura e con questo lavoro ci si è accorti che non era una statua qualsiasi, ma un reliquiario datato 1643 e chi raffigurava: S. Alberto Magno. In luglio ho inviato, tramite il Vescovo, la richiesta a Roma per poter avere la reliquia del santo. così è stato. alla fine di luglio è stata inviata al nostro Vescovo (un frammento dell'abito).

LA NOSTRA ANAGRAFE PARROCCHIALE

Hanno ricevuto il *Sacramento del Battesimo*:

Zani Saverio

Maggiori Diego

Pelucchi Emily

Belleri Viola

Tonassi Iside

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Minessi Natale

Loda Luigina

Giugni Cecilia

Ceresoli Giuseppe

Novaglio Giovanna

Capponi Pier Giuseppe